ANBI VENETO

UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA

10 giugno 2019

INDICE

ANBI VENETO.

10/06/2019 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo 4
«Lagune, il silenzio della politica»

10/06/2019 La voce di Rovigo 5
" Pesca pronta, Regione meno "

10/06/2019 La voce di Rovigo 6
Si apre un cratere in via Villaregia

09/06/2019 Il Gazzettino - Venezia 7
Le cave di Gaggio nord si allargano Consorzio e Lipu firmano l'accordo

09/06/2019 La Nuova Venezia 8
Accordo decennale con Acque Risorgive L'oasi Lipu si amplia

09/06/2019 Il Gazzettino - Padova 9
Due milioni e mezzo per gli argini

09/06/2019 Il Mattino di Padova 11
Alzare gli argini del Rialto, un progetto da 2,5 milioni

09/06/2019 La Settimana di Rovigo 12
Il futuro della pesca tra normative europee di protezione e mancati interventi a difesa delle specie

09/06/2019 Il Mattino di Padova 13
Scovato un pozzo abusivo serviva per irrigare i campi

09/06/2019 La Nuova Venezia 14
Stanziati 1,5 milioni per sistemare gli argini del Brenta

09/06/2019 Il Gazzettino - Venezia 15
«Unesco, giusta la scelta di puntare sul paesaggio»

09/06/2019 La Tribuna di Treviso 18
«Area ristretta e "ciglioni" per convincere i commissari»

08/06/2019 Il Mattino di Padova 19
Partiti gli attesi lavori per demolire e rifare il ponte sul Ceresone

08/06/2019 L'Arena di Verona 20
La cabina di regia dei Comuni Si parte con il contratto del lago

ANBI VENETO.

14 articoli

il Resto del Carlino

diffusione:90759
tiratura:118602

PESCA TRA LUCI E OMBRE Interventi per la vivificazione, l'attacco della consigliera regionale Bartelle. Che applaude al corso per gli studenti

«Lagune, il silenzio della politica»

«**HO PARTECIPATO** all'evento di Coldiretti Impresa pesca con l'Università di Ferrara ed il Cur nel museo della bonifica di Cà Vendramin – dice la consigliera regionale **Patrizia Bartelle** (Italia In Comune) –. Importante la presenza dell'Ipsia di Porto Tolle dell'indirizzo di studi 'Pesca commerciale e produzioni ittiche', unico istituto in Italia ad offrire questa formazione scolastica. Quando il mondo tradizionale della pesca, le problematiche legate alla gestione delle lagune, le valutazioni economiche incontrano il mondo accademico e scolastico, con professori che spiegano le problematiche legate agli aspetti giuridici nazionali e della comunità europea, significa che un comparto sta facendo il salto di qualità. Gli studenti del corso saranno gli operatori della pesca di domani e porteranno nella loro formazione il sapere tramandato dai familiari e le conoscenze di un territorio unico. Questo – prosegue – si sommerà alle nozioni scolastiche che daranno loro molte opportunità in più e porteranno nelle realtà locale quel valore aggiunto dato dal sapere. Il direttore del consorzio di bonifica Delta Po, Mantovani, ha ripercorso la storia giuridica delle leggi che tutelano l'ambiente deltizio in correlazione con i lavori di vivificazione delle lagune, sempre insufficienti rispetto alle esigenze climatiche ed ambientali. È stato dimostrato che i raccolti di vongole aumentano negli anni immediatamente successivi ai lavori di vivificazione. Perché allora non si mettono in atto azioni continuative? Sembra quasi che la politica sia indifferente, incapace di prendere decisioni evitando che gli interventi debbano essere puntualmente richiesti ogni anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La consigliera Patrizia Bartelle

I nodi dell'economia

«Mercato immobiliare malato Molti inquilini non pagano l'affitto»

«Lagune, il silenzio della politica»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la VOCE di ROVIGO nuova

tiratura:6000

POLITICA La consigliere Patrizia Bartelle dopo l'incontro organizzato da Coldiretti

"Pesca pronta, Regione meno"

"Sulla vivificazione delle lagune Venezia non sembra in grado di dare risposte concrete"

All'indomani dell'incontro organizzato da Coldiretti Impresa pesca di Rovigo in collaborazione con l'Università di Ferrara e il Cur Rovigo nel museo della bonifica di Ca' Vendramin, al quale hanno preso parte anche gli studenti dell'Ipsia di Porto Tolle dell'indirizzo "Pesca Commerciale e produzioni ittiche", interviene la consigliere regionale Patrizia Bartelle.

"Quando il mondo tradizionale della pesca, le problematiche legate alla gestione delle lagune, le valutazioni economiche sul comparto incontrano il mondo accademico e scolastico, con professori universitari che spiegano in maniera chiara le problematiche legate agli aspetti giuridici nazionali e della comunità europea, significa che un intero comparto, sta facendo il vero salto di qualità" la sua riflessione.

"I giovani studenti del corso portotollese saranno gli operatori della pesca di domani e porteranno nella loro formazione personale il sapere tramandato dai propri familiari e le conoscenze di un territorio unico e difficile - prosegue l'esponente di Italia in comune - questo si sommerà alle nozioni scolastiche che daranno loro molte opportunità in più e porteranno nelle realtà locale quel valore aggiunto dato dal 'sapere accademico-scolastico' che verrà immediatamente speso nel territorio".

"Una parte del convegno che ritengo fondamentale - continua la Bartelle - è coincisa con l'intervento del direttore del consorzio di bonifica Delta Po, Mantovani, che ha ripercorso la storia giuridica delle leggi che tutelano l'ambiente deltizio in correlazione con i lavori di vivificazione delle lagune, sempre insufficienti rispetto alle esigenze climatiche ed ambientali. E' stato dimostrato con tabelle statistiche, difficilmente interpretabili in maniera diversa, che i raccolti di vongole aumentano, negli anni immediatamente successivi ai lavori di vivificazione. Perciò la domanda che si pone è: perché non si mettono in atto azioni, coordinate e continuative?".

"Sembra quasi - conclude Bartelle - che decenni di evidenze tecniche sui risultati positivi dati dai lavori di vivificazione sia dal punto di vista ambientale che economico economico, lascino sostanzialmente indifferente la politica regionale incapace di prendere le decisioni corrette evitando che gli interventi debbano essere puntualmente richiesti ogni anno. Cittadini con diritti, non sudditi supplicanti".

DELTA

I nuovi cavalieri della Repubblica

"Pesca pronta, Regione meno"

"Saperi e sapori", festa e mostra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la VOCE di ROVIGO nuova

tiratura:6000

VIABILITA' All'altezza dello scolo privato sprofonda la terra sotto l'asfalto: strada chiusa

Si apre un cratere in via Villaregia

In settimana un incontro tra comune, Consorzio di bonifica e titolare della concessione

PORTO VIRO - Si è aperta una voragine nell'asfalto lungo via Villaregia, tanto da spingere il comando della Polizia locale di Porto Viro a vietare il transito lungo la carreggiata.
In pratica è completamente collassato il terreno sotto l'asfalto, lasciando un cratere molto profondo, proprio all'altezza dello scolo privato posto a circa 750 metri dall'incrocio con la Provinciale 37, nella frazione di Villaregia.
Intanto, proprio in settimana ci sarà un incontro tra i tecnici del comune di Porto Viro, proprietario della strada, il privato che ha avuto l'autorizzazione a scavare lo scolo che passa sotto la strada e il Consorzio di bonifica Delta Po che ha in gestione i corsi d'acqua in questa zona.
E' poco chiaro, infatti, a chi spetti l'onere di sistemare questa buca, e solo dopo l'incontro tra le parti in causa potranno partire eventuali progetti per i lavori di ripristino.
A segnalare i cedimenti della strada alcuni cittadini che hanno avvertito la Polizia locale. Dopo le verifiche il comandante Mario Mantovan ha deciso di interdire il traffico in questa strada, per la sicurezza della viabilità, in attesa che siano attivati i lavori di ripristino. Quindi è stato vietato il passaggio a tutti i veicoli in via Villaregia all'altezza dello scolo privato posto a circa 750 metri dall'intersezione con la Provinciale 37. Il tratto di strada chiusa è di circa una decina di metri. La strada chiusa è stata preventivamente segnalata all'intersezione con la Provinciale 37, nella frazione di Villaregia appunto, e all'intersezione con via Mea, Ca' Giustinian e via Ca' Pesara, a circa 4 chilometri dalla chiusura della strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ La Polizia locale ha interdetto il traffico su dieci metri

Il cratere che si è aperto in via Villaregia, che è stata chiusa al traffico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:45746
tiratura:60364

Le cave di "Gaggio nord" si allargano Consorzio e Lipu firmano l'accordo

MARCON

La riserva naturalistica "Cave di Gaggio nord" aumenta il proprio raggio d'azione annettendo alcune aree di pertinenza, finora, del consorzio di bonifica "Acque Risorgive". È quanto stabilito con l'accordo sottoscritto nei giorni scorsi dalla Lipu e dal consorzio di bonifica veneziano, in base al quale alcune aree situate nei comuni di Marcon e Quarto d'Altino andranno ora a far parte della riserva naturalistica gestita dalla Lipu. Si tratta dell'argine sud del fiume Zero e dell'argine sud del lago Pojan e il lago stesso, siti che già si trovano all'interno del perimetro naturalistico che la Lipu gestisce e segue ormai da oltre trent'anni. Secondo l'accordo il consorzio si farà carico di realizzare una rampa di accesso pedonale che colleghi i sentieri dell'Oasi Cave Gaggio col lago Pojan e finanzierà la realizzazione di due bacheche illustrative e descrittive della fauna ittica presente. La manutenzione delle aree rimarrà a carico di Acque Risorgive, mentre la Lipu organizzerà visite guidate e altre iniziative di fruizione sostenibile. L'accordo ha durata decennale e va da un lato a consolidare la collaborazione esistente tra l'associazione e il Consorzio e dall'altro a rafforzare la presenza dell'associazione stessa nel territorio dell'Oasi e nella realtà di Marcon. «Come la gran parte dei nostri interventi sul territorio, anche quello realizzato in questo tratto del fiume Zero, oltre all'intento di aumentare i volumi di invaso del fiume e di rallentare il deflusso delle acque a favore dei processi naturali di fitodepurazione - afferma Carlo Bendoricchio, direttore di Acque Risorgive – è servito a incrementare la biodiversità, come ha dimostrato un campionamento sulla fauna ittica che ha permesso di rilevare la presenza di due specie rare come la savetta e il ghiozzetto di laguna». «Quanto è stato stabilito tra Lipu e Acque Risorgive - commenta con soddisfazione Danilo Selvaggi, direttore generale della Lipu - BirdLife Italia - offrirà l'opportunità di conoscere il territorio e realizzare attività di educazione ambientale, oltre a consolidare la volontà dei due enti di rafforzare l'attenzione e la tutela diretta della biodiversità di quell'area». L'Oasi di Gaggio è stata istituita nel 1985 dalla Provincia di Venezia, su terreni privati adibiti all'escavazione di argilla, e successivamente gestita dal Comune di Marcon e dalla Lipu. Nel 2012 è diventata una Riserva naturale promossa dagli stessi enti attraverso un Protocollo d'intesa. In questi 30 anni l'Oasi, che vanta la presenza di oltre 2mila differenti specie animali e vegetali, è stata frequentata, grazie al costante lavoro della Lipu, da circa 100mila visitatori che hanno usufruito delle strutture e delle attività messe a disposizione dalla stessa associazione.

Mauro De Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALCUNE AREE DEI COMUNI DI MARCON E QUARTO FARANNO PARTE DELLA RISERVA NATURALISTICA

OASI NATURALISTICA
Le cave di Gaggio Nord vanno verso l'ampliamento

Frontale auto-moto, muore a 30 anni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Nuova di Venezia e Mestre

diffusione:8030
tiratura:10981

MARCON

Accordo decennale con Acque Risorgive L'oasi Lipu si amplia

MARCON. L'Oasi Lipu si amplia e diventa più fruibile. Sono gli intenti del protocollo d'intesa sottoscritto dalla Lipu e da Acque Risorgive Consorzio di Bonifica di Venezia. Secondo quanto stabilito dall'accordo, siglato nell'ambito del protocollo nazionale dell'Anbi e Lipu-BirdLife Italia, l'Oasi Lipu Cave Gaggio si amplia e annette alcune aree di pertinenza, finora, del consorzio di bonifica, situate nei Comuni di Marcon e Quarto d'Altino.

Si tratta per l'esattezza dell'argine sud del Fiume Zero, e dell'argine sud del lago Pojan e il lago stesso, all'interno dell'area naturalistica che l'associazione gestisce e segue ormai da 30 anni. Il Consorzio si farà carico di realizzare una rampa di accesso pedonale che colleghi i sentieri dell'Oasi Cave Gaggio col lago Pojan e finanzierà la realizzazione, a cura della Lipu, di due bacheche illustrative e descrittive della fauna ittica presente.

La manutenzione delle aree rimarrà a carico di Acque Risorgive, mentre la Lipu organizzerà visite guidate e di fruizione sostenibile. L'accordo ha durata decennale e va da un lato a consolidare la collaborazione esistente tra associazione e Consorzio e dall'altro a rafforzare la presenza dell'associazione stessa nel territorio dell'Oasi.

«Come la gran parte dei nostri interventi sul territorio, anche quello realizzato in questo tratto del fiume Zero, oltre all'intento di aumentare i volumi di invaso del fiume e di rallentare il deflusso delle acque, a favore dei processi naturali di fitodepurazione» spiega Carlo Bendoricchio, direttore del Consorzio Acque Risorgive «è servito ad incrementare la biodiversità come ha dimostrato un campionamento sulla fauna ittica che ha permesso di rilevare la presenza di due specie rare come la savetta e il ghiozzetto di laguna. Grazie all'accordo con la Lipu potremmo far conoscere ancor meglio alla popolazione questo importante patrimonio naturalistico». Soddisfatto anche Danilo Selvaggi, direttore generale della Lipu-BirdLife Italia. —

M.A.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:45746
tiratura:60364

Due milioni e mezzo per gli argini

▶Mega finanziamento della Protezione civile per mettere in sicurezza l'area dopo i danni provocati dal maltempo

▶L'incarico affidato al Consorzio di Bonifica Bacchiglione che entro settembre dovrà completare la progettazione

MONTEGROTTO

Un finanziamento pari a 2,5 milioni di euro per mettere in completa sicurezza gli argini di tutti i canali consortili di Montegrotto. La somma è stata erogata dal Dipartimento nazionale della protezione civile nell'ambito degli interventi decisi dal governo per riparare i gravissimi danni subìti dal Veneto nella disastrosa ondata di maltempo dello scorso autunno. Il nodo idraulico di Montegrotto è infatti da sempre uno dei più strategici dell'intera rete regionale. La città termale, di fatto, è al centro di un "catino" naturale. Il che ne fa uno dei punti "sensibili" del territorio, sempre a rischio di esondazione dei canali in difficoltà nello smaltire il flusso a valle delle acque.

LAVORI URGENTI

Il Consorzio di bonifica Bacchiglione è stato incarico della progettazione delle opere come ente direttamente dipendente dal Governatore Luca Zaia, che opererà in qualità di commissario delegato. Strettissimi i tempi a disposizione: l'ordinanza della Protezione civile nazionale fissa al 30 settembre il termine per la firma del contratto di appalto, pena la perdita dell'intero contributo economico. La notizia è stata ufficializzata ieri nel corso di un incontro svoltosi nella sede municipale di Montegrotto, alla presenza del presidente del Consorzio di bonifica Paolo Ferraresso, del direttore Francesco Veronese, del sindaco Riccardo Mortandello e dell'assessore alla Programmazione territoriale Luca Fanton. «L'opera si articolerà in due fasi – ha spiegato Ferraresso -. Per prima cosa, si procederà alla riparazione degli argini sul lato sinistro del canale Rialto, nel comprensorio del Catajo, al confine fra Montegrotto e Battaglia. Quindi verranno rialzate le arginature di tutti gli scoli consortili fino raggiungere un livello uniforme, sull'intero territorio, pari a 9,20 metri sul livello del mare. Questi lavori rappresentano anche il completamento degli interventi che sono stati realizzati a seguito dell'emergenza meteo del 2014».

LAMINAZIONE

Il più importante dei quali è rappresentato dalla vasca di laminazione entrata in funzione lo scorso marzo. Si tratta di un dispositivo costituito da due elettropompe con una capacità di smaltimento pari a cinquecento litri al secondo che è in grado di convogliare i flussi idrici in eccesso nel canale Rialto. Seguito dallo scavo di un canale che collega il Rialto con lo scolo Canella e dalla costruzione di una speciale paratia pensata per entrare in funzione quando la capacità di recepimento del Canella sia prossima al limite. «I progetti di rinforzo delle arginature, che sono già in bozza, verranno completati al massimo entro una decina di giorni – ha assicurato il direttore del consorzio Bacchiglione Francesco Veronese -. Poi dovrà essere riunita la conferenza dei servizi per acquisire il parere di tutte le autorità preposte. Quindi si passerà alla procedura di appalto e all'aggiudicazione della gara». «Tutti ci impegneremo per la realizzazione di questo progetto – ha dichiarato il sindaco Mortandello -. E' sempre più necessario fare sistema fra i vari enti quando si programmano lavori così importanti».«Il Comune di Montegrotto fornirà al consorzio di bonifica il supporto del suo ufficio tecnico» - ha puntualizzato l'assessore Luca Fanton.

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abano Montegrotto

Due milioni e mezzo per gli argini

Pensionamenti, in municipio nove assunzioni in tre mesi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:45746
tiratura:60364

ESONDAZIONI Due milioni e mezzo di euro saranno spesi per salvare Montegrotto dagli straripamenti del canale Rialto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il mattino di Padova

diffusione:15559
tiratura:19892

MONTEGROTTO TERME

Alzare gli argini del Rialto, un progetto da 2,5 milioni

MONTEGROTTO TERME. Obiettivo innalzare gli argini dei canali di Montegrotto fino alla fatidica soglia di 9 metri e 20 centimetri sopra al livello del mare. È con questa finalità che il Consorzio di Bonifica Bacchiglione ha deciso di sviluppare un progetto da 2 milioni e mezzo di euro per mitigare il rischio idraulico e idrogeologico nel territorio sampietrino. I soldi sono erogati dal dipartimento nazionale di protezione civile e sono depositati in Banca d'Italia.

La Regione Veneto agisce come ente commissariale e gira in questo caso i soldi necessari per la realizzazione delle opere al Consorzio di Bonifica Bacchiglione. I lavori finanziati prevedono il ripristino e l'adeguamento delle arginature del nodo idraulico di Montegrotto.

«L'intervento principale riguarderà il canale Rialto, sul lato sinistro, nel tratto del Catajo», ha spiegato ieri il presidente del Consorzio Paolo Ferraresso alla presentazione dei lavori avvenuta in Sala Morri, nel municipio di Montegrotto.

«È un argine che continua a preoccupare e che in alcuni tratti presenta delle sorte di fori. Il nostro obiettivo sarà di ripristinare e rialzare le arginature e le sponde ad una soglia di 9 metri e 20 centimetri sopra al livello del mare".

Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza, ha nominato il direttore del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, Francesco Veronese, soggetto attuatore, attribuendo le funzioni relative alla progettazione, approvazione del progetto, appalto, sottoscrizione del contratto e esecuzione degli interventi.

«Andremo a completare gli interventi avviati dopo gli eventi del 2014» ha spiegato Veronese. «Memori di quanto accade dopo la Botte del Pigozzo, a Battaglia, dove gli argini sono alti 9 metri e 20 centimetri e dove l'acqua non esce, abbiamo deciso di apportare le stesse misure anche a Montegrotto. Andremo quindi ad intervenire dietro alle mura del Catajo e alzeremo la sponda di 1 metro e 20 centimetri. Lo stesso obiettivo l'abbiamo fissato per gli altri canali della città, in particolare il Menona in via Sabotino e il Paiuzza».

Fissati anche i tempi di intervento. «Tra la progettazione e la gara d'appalto ci siamo prefissati come scadenza il 30 settembre di quest'anno», ha annunciato il presidente del Consorzio Ferraresso. Il Comune di Montegrotto coordinerà i lavori e darà un supporto al Consorzio.

«L'idea è partita due mesi fa», afferma l'assessore all'Urbanistica Luca Fanton. «Sono opere fondamentali che rientrano nella programmazione che deve avere il nostro comune». «Quando si tessono rapporti con il Consorzio Bonifica e quando si fa lo stesso con i comuni contermini i risultati si vedono e sono immediati», ha aggiunto il sindaco Riccardo Mortandello. Alla presentazione di ieri anche una delegazione del Comitato Alluvionati. —

Federico Franchin

Il canale Rialto a Montegrotto ingrossato dalle piogge

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il futuro della pesca tra normative europee di protezione e mancati interventi a difesa delle specie

Vivificazione delle lagune, Sic, diritti esclusivi di pesca e la nuova carta ittica regionale sono stati i temi al centro della tavola rotonda organizzata da Coldiretti Impresa pesca Rovigo in collaborazione con l'Università di Ferrara e il Consorzio università Rovigo a Ca' Vendramin. Il tema della mattinata "La pesca veneta: stato dell'arte e prospettive future"; oltre agli addetti ai lavori, tra il pubblico presenti i pescatori e gli studenti dell'Ipsia di Porto Tolle che tra i banchi hanno affrontato questi argomenti di stretta attualità grazie al nuovo indirizzo scolastico dell'istituto dedicato alla pesca.

A fare gli onori di casa è stato Adriano Tugnolo, presidente della Fondazione Ca' Vendramin che ha aperto la prima parte dedicata ai saluti con il sindaco di Taglio di Po, Francesco Siviero, seguito dal presidente del Cur Mauro Venturini, dal presidente del Gac Chioggia e Delta del Po, Roberto Pizzoli, dal presidente del Distretto ittico di Rovigo e Chioggia, Massimo Barbin e del direttore di Coldiretti Rovigo, Silvio Parizzi. Un saluto è stato portato anche dall'assessore regionale Cristiano Corazzari e dalla consigliera Patrizia Bartelle.
Si è passati alla seconda parte della giornata dedicata alla tavola rotonda coordinata da Alessandro Faccioli, responsabile Coldiretti pesca Rovigo. Il primo a prendere parola è stato Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta Po che ha analizzato quanto è accaduto nelle nostre lagune negli ultimi decenni: «È sempre stata una lotta continua tra uomo e natura ma oggi di cosa abbiamo bisogno? Continuare a mantenere le nostre lagune, con pali, scanni, barene artificiali e blocco dell'erosione. L'interruzione degli interventi e dei finanziamenti hanno portato inevitabilmente al soffocamento delle lagune e al conseguente calo di produzione. Ma non si deve pensare solo alla laguna come luogo di pesca e di attività commerciale, queste aree sono anche paesaggio, habitat e creano turismo, tutto un indotto che si riversa sul territorio, le lagune sono qualcosa di più. Per questo abbiamo raccolto modelli matematici dovuti a studi e simulazioni, perché per progettare serve conoscenze e competenza, ma anche umiltà».

Imbarcazioni nel Delta

Stefania Busatta, biologa componente della direzione regionale Agroambiente, caccia e pesca, ha analizzato "La nuova carta ittica regionale" e ha ripercorso il procedimento dalla direttiva dell'Unione Europea del 2016 fino all'ultimo incontro di marzo a Zagabria con la Commissione europea. «Si sta cercando di creare uno strumento concreto per unire la protezione dell'ambiente e delle due specie che sembrano essere in pericolo e le esigenze di un territorio che cambia molto velocemente. È complesso, ma sono già in suo delle buone prassi che ci permettono di mettere in atto misure di conservazione come richiesto dall'Ue. La Sic individuata è tra le 6 e 9 miglia e la perimetrazione riguarda 200 chilometri quadrati per la regione Veneto».
Cristiana Fioravanti, docente ordinario di diritto dell'Unione Europea dell'Università di Ferrara ha spiegato cosa si insegna nel suo corso di diritto della pesca e quanti studenti sono stati coinvolti in questi anni: «L'interazione tra pesca e ambiente è sempre stata difficile, ancora di più quando scarseggiano le risorse perché si creano conflitti – ha concluso la Fioravanti , ma usando meglio la partecipazione e il dialogo tra chi studia e coloro che compongono il mondo della pesca si può incidere e intervenire, perché la materia giuridica europea è flessibile e ce lo permette. È difficile tenere insieme lavoro, economia e ambiente, ma è una sfida; si può dare una risposta diversa superando le difficoltà e le ritrosie. Gli Stati dell'Unione possono dare voce alle richieste dei pescatori per togliere questo senso di disagio che arriva quando si parla della conservazione siti».

Il museo adriese dal Papa
La cultura a servizio di tutti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il mattino di Padova

diffusione:15559
tiratura:19892

Scovato un pozzo abusivo serviva per irrigare i campi

L'impianto, scoperto dai carabinieri forestali, non era mai stato autorizzato Il titolare dell'impresa agricola riceverà una contestazione di 1.500 euro

PIOMBINO DESE

Giusy Andreoli

PIOMBINO DESE. Pozzo abusivo scovato dai carabinieri forestali. Era nascosto fra la vegetazione e serviva al titolare di un'impresa agricola per irrigare i propri campi. «Un'attività che proprio in quella zona va evitata in quanto potrebbe intaccare la qualità della falda» dichiara Giuseppina Cristofani, direttore del Consiglio di Bacino Brenta «Piombino Dese è anche zona di prelievi acquedottistici e la sensibilità o l'attenzione deve essere ancora maggiore. Se, ad esempio, dentro a un pozzo dovesse finirci qualcosa si corre un elevato rischio di contaminazione della falda».

Ad attirare l'attenzione dei carabinieri della specialità forestale è stata l'attività d'irrigazione che si stava eseguendo col favore delle tenebre. Gli accertamenti compiuti hanno consentito di verificare che il pozzo, realizzato da alcuni anni, non era mai stato autorizzato dall'autorità competente. Il titolare dell'impresa agricola riceverà un verbale di contestazione amministrativa di 1. 500 euro; gli verrà inoltre richiesto il pagamento di tutti i canoni mai corrisposti.

Ad oggi la legge che disciplina l'utilizzo dell'acqua pubblica, seppur datata in quanto risale al lontano 1933, è infatti di immediata e valida applicazione. Coloro che intendono prelevare l'acqua dal sottosuolo devono, prima di ogni altra cosa, essere in possesso di una specifica autorizzazione. La violazione non contempla l'illecito penale bensì una sanzione amministrativa che può arrivare sino a 30 mila euro nel caso di grandi derivazioni.

Il prelievo incontrollato dell'acqua di falda oltre a impoverirla rischia di inquinarla

Ma quanti sono i pozzi abusivi? «Di preciso non possiamo saperlo» afferma Cristofani «nell'ultimo periodo presupponiamo che siano diminuiti perché c'è una certa abitudine a fare la richiesta e sono meno quelle che arrivano al Genio Civile, strutturato al rilascio delle autorizzazioni. E dove c'è l'allaccio all'acquedotto la richiesta viene negata. È anche vero che non è così difficile fare un pozzo abusivo perché ci sono molte ditte attrezzate per le trivellazioni».

Cosa comporta l'abusivismo in questo settore? «Chiaro che un prelievo incontrollato è una fonte di dispersione oltre che un utilizzo di una risorsa a scrocco» spiega il direttore Cristofani «L'altro aspetto è che il pozzo è comunque una comunicazione tra la superficie e la falda per cui se non è chiuso, protetto e recintato qualcuno potrebbe buttarci dentro qualcosa oppure ci potrebbe cadere accidentalmente dentro qualcosa e ci troveremmo un inquinamento di cui non conosciamo la fonte».

I controlli dei carabinieri forestali nel settore agricolo, specie nella produzione di ortaggi e colture cerealicole, proseguirà per tutto il periodo estivo con lo scopo di accertare il legittimo impiego dell'acqua per fini irrigui così da tutelare la preziosa risorsa ambientale. —

Il pozzo scoperto a Piombino dai carabinieri forestali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Nuova di Venezia e Mestre

diffusione:8030
tiratura:10981

SICUREZZA IDRAULICA

Stanziati 1,5 milioni per sistemare gli argini del Brenta

FOSSÒ. Interventi per 1,5 milioni di euro per sistemare gli argini del fiume Brenta franati a Fossò, Vigonovo e Campolongo Maggiore a partire dai primi mesi del 2020. Ad annunciarlo è il Comitato Brenta Sicuro dopo che nei giorni scorsi aveva segnalato, documentandoli, crolli e smottamenti di argini e alberature su tratti lunghi centinaia di metri. Frane presenti da mesi che si sono pure accentuate con la piena e le piogge dello scorso maggio.

«Dalla Regione» spiega per il Comitato Brenta Sicuro il presidente Marino Zamboni «ci è arrivata comunicazione dello stanziamento di 1,5 milioni di euro per sistemare il fiume Brenta nel tratto in cui sono state denunciate le frane e cioè fra Sandon di Fossò, Vigonovo e Liettoli e Bojon di Campolongo Maggiore. Gli interventi verranno fatti collocando pali, ricompattando con terreno gli argini anche attraverso sassi e con la ricollocazione di alberi. Quella delle continue frane è una situazione preoccupante e abbiamo chiesto quest'anno in diverse occasioni che il Genio civile e la Regione intervenissero in tempi rapidi per mettere completamente in sicurezza le arginature, da Padova alla foce in mare. Siamo soddisfatti della risposta che ci è arrivata con l'inserimento degli interventi nel programma triennale dei lavori pubblici stilato dalla Regione. I lavori saranno fatti con il coordinamento del Genio Civile».

Il Comitato Brenta sicuro nel frattempo, in attesa degli interventi di messa in sicurezza, continuerà a segnalare eventuali nuovi dissesti anche ai comuni interessati. —

A.Ab.

«Bonifica dell'ex discarica, paghino gli eredi»
Mestre-Adria nuovo orario e altre proteste
Morto per un malore domani l'addio a Descovi
Lavori alla scuola Giotto stanziati 1,2 milioni
Domani il Consiglio e i nuovi capigruppo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:45746
tiratura:60364

L'intervista Mauro Agnoletti

«Unesco, giusta la scelta di puntare sul paesaggio»

▶Colline del Prosecco, parla il coordinatore del dossier: «Cambio di strategia decisivo»

▶«Conegliano passa nella "zona cuscinetto", con meno vincoli, ma unita a Valdobbiadene»

Mister Unesco in Veneto è Mauro Agnoletti. Associato alla Scuola di Agraria dell'Università di Firenze, coordinatore del gruppo di lavoro sul paesaggio al ministero dell'Agricoltura e presidente del comitato scientifico del programma mondiale della Fao sul paesaggio agrario, ma soprattutto coordinatore scientifico della candidatura delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene alla lista del Patrimonio Mondiale. Dopo che un anno fa in Bahrein il dossier era stato rimandato, il professore è stato chiamato a guidare la squadra di sei esperti che in due mesi ha riscritto le 300 pagine: quelle che venerdì a Parigi hanno ottenuto la valutazione favorevole dell'*International council on monuments and sites* (Icomos) e che il 7 luglio in Azerbaijan dovranno superare il vaglio definitivo del *World heritage committee* (Whc). «Se fosse un esame di Stato - esemplifica l'accademico – bisognerebbe attendere il parere finale della commissione, sapendo però di arrivarci con il voto positivo assegnato dai docenti».

Quel voto è "I": cosa significa?
«Iscritto. Un anno fa il giudizio di Icomos era stato completamente negativo e quindi l'Italia era approdata all'assemblea Whc con un "no" sulle spalle. Invece questa volta ci andremo con una raccomandazione di approvazione. L'organismo tecnico aveva tre possibilità: ritenere il dossier non meritevole e archiviare il caso; definirlo rivedibile dal punto di vista scientifico e disporre un rinvio per un altro anno; esprimere un parere di immediata iscrizione. È stata scelta la terza opzione, benché venisse ritenuta meno probabile rispetto a un accoglimento con riserva. Per noi questo è motivo di grande soddisfazione».

Conferma che decisivo è stato il cambio di strategia, con la decisione di scommettere su un solo criterio?
«Sì. La chiave vincente rispetto alla vecchia candidatura è consistita nel puntare su quello che molti ritenevano essere il valore principale di questo territorio e cioè il suo paesaggio forgiato dal lavoro di contadini e vignaioli. Mentre in precedenza i ciglionamenti erano stati appena menzionati, adesso le terrazze erbose delle zone alte sono diventate un elemento centrale di quell'unicità che Unesco vuole premiare. Prima era stata data più importanza al vino come prodotto e alla storia dell'arte, invece ora il valore universale di questo territorio è stato indicato nel mosaico costituito da tanti piccoli appezzamenti vitati inframmezzati a bosco. Su questo c'è stata perfetta sintonia tra noi e Icomos, che infatti nelle raccomandazioni di ottobre ci aveva suggerito di tenere presente il Registro nazionale dei paesaggi rurali storici a cui era iscritto il Prosecco. Questo vino ha nel suo paesaggio un valore non riproducibile dalla concorrenza. Per tanti anni abbiamo rincorso i francesi sulla vinificazione, di cui sono maestri loro, mentre noi siamo i campioni del paesaggio, un primato che così può esserci riconosciuto».

Perché è stata più che dimezzata l'estensione della *core zone*, cioè l'area principale della candidatura, spostando un simbolo come Conegliano in *buffer zone* (area cuscinetto)?
«La riduzione del perimetro è stata decisa per garantire il rispetto dei requisiti di integrità e autenticità. Comunque non cambia nulla per Conegliano, che da culla dell'enologia qual è rimane nel titolo della candidatura delle Colline del Prosecco insieme a Valdobbiadene, se non il livello di protezione: i vincoli saranno più stringenti nelle zone più alte, ma le due fasce vanno viste come un insieme inscindibile».

Cosa risponde agli ambientalisti che criticano la candidatura per i danni che verrebbero causati dalle coltivazioni?
«Dico che, al contrario, la viticoltura su ciglioni e terrazzi preserva l'ambiente e riduce il rischio di dissesto idrogeologico. E aggiungo che comunque nell'area candidata la quota di bosco è pari al 70%, quella dei vigneti al 20%. Dopodiché penso che spesso chi muove queste critiche faccia un danno all'Italia: in Francia nessuno si sarebbe mai sognato di mettere in discussione la candidatura della Borgogna, che pure rispetto al Prosecco è una distesa industriale, perché lì prevale l'interesse nazionale, mentre qui ci facciamo del male da soli. In ogni caso la visione ambientalista che

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:45746
tiratura:60364

vorrebbe favorire il ritorno alla natura incontaminata e alla fauna selvatica è stata portata in Italia dal Nord Europa e dal Nord America, luoghi che hanno paesaggi strutturalmente diversi da quelli italiani, ammirati fin dai tempi del "Grand Tour" proprio per l'interazione fra ambiente e uomo, all'insegna dell'utilità e della bellezza».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA Una veduta delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Sotto il professor Mauro Agnoletti, coordinatore del dossier

«ICOMOS POTEVA ANCHE ARCHIVIARE IL CASO O DISPORRE UN RINVIO, INVECE HA ESPRESSO PARERE DI IMMEDIATA ISCRIZIONE ALLA LISTA»

«AGLI AMBIENTALISTI DICO CHE QUESTO TIPO DI COLTIVAZIONI SU CIGLIONI E TERRAZZI RIDUCE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:45746
tiratura:60364

Le aree

I Comuni e le tutele divisi in tre categorie

La revisione del dossier di candidatura ha ristretto la *core zone*, cioè l'area principale con le maggiori tutele, a 9.197,45 ettari. Di conseguenza tre dei quindici Comuni originari sono passati alla *buffer zone*, vale a dire alla fascia cuscinetto, a sua volta scesa a 9.769,80 ettari: Conegliano, Susegana e San Vendemiano. A cascata altri sei centri sono stati declassati in *commitment zone*, cioè l'area di impegno, che prevede comunque l'adesione al protocollo d'intesa fondato sulla conservazione del sito nel tempo e conta in tutto quattordici municipi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la tribuna di Treviso

diffusione:9460
tiratura:12562

IL CURATORE DEL DOSSIER, MAURO AGNOLETTI

«Area ristretta e "ciglioni" per convincere i commissari»

Il redattore delle 300 pagine di candidatura della Docg spiega le differenze tra il dossier bocciato nel 2018 e quello vincente di quest'anno

CONEGLIANO. Cos'è cambiato in un anno? Dodici mesi fa Icomos (e poi Unesco) bocciava il Prosecco perché il paesaggio non era abbastanza "unico". Stavolta l'iscrizione alla lista dei Patrimoni dell'umanità è cosa fatta. Merito di Mauro Agnoletti, nuovo coordinatore del dossier di candidatura. Due le novità fondamentali introdotte: rompere l'identificazione del luogo con il prodotto Prosecco, restringere l'area di candidatura.

«Il precedente dossier non raccontava le belle Colline di Valdobbiadene, dove dal Medioevo i terrazzamenti formati da ciglioni erbosi costituiscono la forma storica di cultura della vite: sono state quindi messe in secondo piano zone viticole senza grande qualità paesaggistica» ha commentato ieri Agnoletti, «inoltre sono stati eliminati focus non efficaci su tecniche vitivinicole e sul vino inteso solo come prodotto che replicavano le argomentazioni di altre candidature Unesco, tipo Champagne o Borgogna, su cui i francesi sono maestri; abbiamo puntato sul vero valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza dell'Italia, non solo del Prosecco, cioè il paesaggio».

La corsa all'Unesco è partita dieci anni fa, dal 2009 a oggi non sono mai mancati gli attacchi degli ambientalisti che criticano l'eccessivo impatto della "monocoltura" Prosecco sul territorio naturale. Su questo le posizioni sono destinate a restare ancora lontane: «Siamo sempre incuriositi - sottolinea Agnoletti - di come in questo Paese si punti più spesso a dividersi quando invece nelle stesse condizioni negli altri sono tutti uniti, al di là delle divisioni politiche, peraltro la nuova area candidata ha il 70% di boschi e solo il 20% di vigneti quanto di più sostenibile si possa sperare senza scordare il ruolo positivo dei ciglioni per ridurre il rischio idrogeologico».

Agnoletti ieri ha concluso con un appello: «Sarebbe ora di chiedersi se oltre a felicitarsi del successo il nostro Paese intenda realmente puntare su questi elementi di competitività nelle sue politiche agricole, oltre a candidare siti agricoli nei programmi Unesco e Fao». —

Unesco, entro un anno i primi vincoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il mattino di Padova

diffusione:15559
tiratura:19892

MESTRINO

Ieri sono partiti i lavori di demolizione del ponte sul Ceresone

Partiti gli attesi lavori per demolire e rifare il ponte sul Ceresone

MESTRINO. È iniziata ieri la demolizione dell'antico ponte sul fiume Ceresone a Mestrino. Il cantiere sarebbe dovuto partire un paio di mesi fa, ma non sono mancati gli inconvenienti: dapprima ben 40 giorni di sospensione sono stati causati dal maltempo, che ha impedito agli operai di lavorare in sicurezza dentro al greto del fiume. Poi l'altro ieri, quando ormai il sole ha fatto finalmente capolino, gli operai incaricati dal consorzio di bonifica Brenta, che deve realizzare l'intervento, si sono trovati impossibilitati a prosciugare l'acqua poiché qualcuno aveva rubato il combustibile dalle idrovore. Hanno dovuto, pertanto, scavare un canale laterale per deviare il corso del fiume e operare all'asciutto. Ieri le ruspe hanno cominciato ad abbattere il vecchio manufatto pericolante, sul quale i mezzi pesanti dall'estate scorsa non potevano più transitare. «Ci ha fatto penare» commenta il sindaco Marco Agostini, «ma finalmente è partita la demolizione. I lavori dureranno un mese, quindi contiamo di inaugurare il nuovo ponte a luglio». —

CRI. S.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

AMBIENTE E TURISMO. La Comunità del Garda ha inviato a tutti i sindaci la convocazione per il 24 giugno a Gardone

La cabina di regia dei Comuni Si parte con il contratto del lago

Servirà per risolvere i problemi che attanagliano le due sponde del Garda a partire dalla questione mai risolta dei livelli delle acque

Gerardo Musuraca

Tutti i sindaci rivieraschi del Veneto, della Lombardia e del Trentino in assemblea il 24 giugno a Gardone nella sede della Comunità del Garda per discutere del «Contratto di lago» e per cercare una visione comune sui livelli delle acque.

Lo aveva anticipato nei giorni scorsi, di ritorno da Parma dove era andato nella sede dell'Autorità di bacino del Po il numero della Azienda Gardesana servizi di Peschiera, Angelo Cresco, e ora l'appuntamento lo ha fissato, in accordo proprio con Cresco, il segretario generale della Comunità del Garda, Pierlucio Ceresa.

Con una lettera a firma del presidente di Ats, Giovanni Peretti e della presidente della Comunità del Garda, l'onorevole Maria Stella Gelmini, la Comunità del Garda ha inviato a tutti i sindaci una missiva con una convocazione a Villa Mirabella il 24 giugno alle 15 per tutti i rappresentanti dei municipi rivieraschi.

«Convochiamo i primi cittadini per condividere e definire collegialmente una proposta di «Contratto di lago»», hanno scritto Peretti e Gelmini, «che è un nuovo strumento istituzionale e operativo per dotare il Garda di una cabina di regia unitaria che sovrintenda agli aspetti qualitativi e quantitativi, tipo la regolazione livelli, delle acque».

Nei giorni scorsi, Cresco aveva spiegato nel dettaglio gli esiti dell'incontro avvenuto con il segretario generale dell'Autorità di Bacino del Po, Meuccio Berselli, col direttore dell'Agenzia interregionale del Po, ingegner Luigi Mille, con l'ingegner Marcello Moretti, dirigente dell'Aipo, alla presenza di alcuni tecnici di Ags, del presidente di Ats, Giovanni Peretti, del consigliere di Peschiera, Filippo Gavazzoni e di altri dirigenti e tecnici.

«Cercheremo di far diventare operativa al più presto una Commissione permanente che si occupi sia di gestire i livelli del Garda che di portare avanti tutte le istanze che i sindaci rivieraschi delle sponde gardesane, la Comunità del Garda e i gestori del sistema idrico integrato bresciano e veronese hanno sottoposto all'Autorità di bacino del fiume Po, all'Aipo, la agenzia interregionale del fiume Po, alla Regione Veneto e a tutti gli altri enti preposti alla tutela del Garda, compreso il ministero dell'Ambiente», aveva detto Cresco.

Una vista suggestiva del lago di Garda

Del così detto «Contratto di lago» si parla ormai da diverse settimane mentre della gestione dei livelli del Garda da almeno un ventennio.

A questi aspetti vanno poi aggiunti anche la gestione di altri apparati quali lo scolmatore Mori-Torbole e aspetti tipo la pulizia delle barche straniere prima della loro immissione nel lago per evitare che trasportino animali non autoctoni in grado di corrodere le tubature del collettore, e molto altro sia sulla sicurezza del Garda, che sulla pesca.

Sul problema dei livelli da anni ci sono diatribe e scontri anche tra i centri rivieraschi veronesi, i quali ricavano centinaia di migliaia di euro di danni per la erosione delle coste e sui lungolaghi se le acque sono troppo alte o, viceversa, hanno problemi di navigabilità e di emersione delle condotte sulle spiagge se le acque del lago sono troppo basse.

A Parma era emersa la proposta di mantenere il livello massimo non superiore a 125 centimetri sullo zero idrometrico di Peschiera mentre, per il livello minimo, si deve discutere e trovare un accordo anche se il numero attorno al quale ragionare sembrerebbe essere di 30 centimetri. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato